

**ECONOMIA****«Atlantis deve vivere». Operai sul tetto della fabbrica**

M.FR.  
Twitter @MassimoFranchi

Gli operai tornano sui tetti. La protesta lanciata dai lavoratori della Innse di Milano ad agosto 2009 torna d'attualità. Nonostante il freddo pungente che avvolge le colline piacentine, sei dei 180 lavoratori della Atlantis di Sariano di Gropparello, azienda del gruppo Azimut-Benetti che produce yacht, passeranno la seconda notte sul tetto della loro fabbrica. Sono saliti lunedì alle 14 e trenta e alla sera i loro colleghi erano davanti all'azienda a protestare e ad appoggiare i compagni in questa prova. La rabbia di tutti è scoppiata lunedì mattina quando, con un comunicato in bacheca, l'azienda spiegava come la promessa cassa integrazione non sarebbe

arrivata. «Abbiamo trascorso la notte al freddo e al gelo - dice Franco Pucci, uno dei sei lavoratori in protesta sullo stabilimento - perché a quanto pare non è stato possibile riuscire a portare qualche stufetta sul tetto per riscaldarci, e non abbiamo neppure mangiato da ieri (lunedì, ndr) a mezzogiorno: l'azienda non fa entrare nessuno. Ma noi non scenderemo fino a quando non ci sarà qualche novità positiva, quando sarà trovato un accordo. Non ci arrendiamo e andiamo avanti fino in fondo. A questa azienda ho dato 11 anni della mia vita, mi sono trasferito qui da Salerno per trovare un lavoro dignitoso, ho acceso un mutuo per comprare casa - prosegue - e invece è andata male. Siamo disperati». Sul tetto con lui anche Claudio Cobanu, Maurizio Piazza, Kompaury Musha, Leon Laz-



Operai sul tetto dell'azienda Atlantis (da twitter)

zari e Ballo Sekou.

Ad inizio novembre la Azimut Benetti ha deciso di chiudere a fine 2012 la sede di Sariano di Gropparello, acquistata dieci anni prima da un imprenditore piacentino. «La chiusura ci è stata comunicata il 29 ottobre, ma da quel momento è partita una trattativa che il 13 dicembre ha portato ad un accordo in più punti sottoscritto al tavolo del ministero dello Sviluppo a Roma - spiega Floriano Zorzella della Filctem Cgil -. Quell'accordo prevedeva la cassa integrazione e lo spostamento della produzione a Torino. Qualche giorno fa invece l'azienda ci ha fatto una proposta completamente nuova per tutti i 180 lavoratori: 6mila euro di incentivo all'esodo dopo qualche mese di cassa straordinaria. Noi non eravamo d'accordo e l'as-

semblea dei lavoratori, nonostante i messaggi mandati dall'azienda, ha bocciato l'accordo. Il «No» ha provocato la reazione dell'azienda che con un comunicato ha minacciato di non chiedere più la cassa integrazione e di andare avanti con la mobilità. Un comportamento incredibile a cui abbiamo risposto proclamando subito lo sciopero ad oltranza e ora siamo qua ad appoggiare la protesta dei sei saliti sul tetto», chiude Zorzella.

**OGGI IL VERTICE IN PROVINCIA**

Alle 15 l'assessore provinciale al Lavoro di Piacenza Andrea Paparo ha convocato un vertice fra azienda e sindacati (Femca-Cisl, Filctem-Cgil e Uilcem-Uil «pessimisti sull'esito») chiedendo a tutti «un atteggiamento corretto e disteso».

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

La settimana decisiva per i 19 licenziamenti annunciati da Fiat a Pomigliano è iniziata ieri. Lunedì 14 gennaio si dovrebbe concludere la lunga querelle che ha portato il Lingotto a rispondere alla sentenza del tribunale di Roma che l'aveva costretto ad assumere 19 iscritti Fiom (i primi di 145 «discriminati») con l'apertura di una procedura di mobilità per altrettanti lavoratori. Quel giorno ci sarà l'ultimo tentativo di conciliazione da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro. Se, come tutti danno per scontato, azienda e sindacati (la Fiom non è rappresentata perché non ha ancora Rsu) non troveranno l'accordo, dal giorno seguente l'azienda potrà procedere unilateralmente, definendo i criteri per individuare i 19 da mettere in mobilità.

Ad aprire le danze è stato direttamente Raffaele Bonanni. Inaugurando la nuova sede della Fim Cisl nella cittadina campana, Bonanni ha mandato un messaggio chiaro alla Fiat: «Ha obblighi nei confronti di chi ha firmato accordi» e quindi «non deve licenziare nessuno. Le sentenze che non si discutono mai - aggiunge Bonanni - e non può discuterle neanche la Fiat».

Un avvertimento molto preciso che, come anticipato da *L'Unità*, dovrebbe essere seguito dalla Fiat. Utilizzando il criterio della anzianità aziendale previsto dalla legge, la Fip (la newco di Fiat) deciderà di mettere in mobilità gli ultimi assunti e quindi i 19 iscritti Fiom. Beffa delle beffe, gli stessi rimarrebbero perfino senza ammortizzatori sociali, perdendo la cassa integrazione che invece avevano finché sono stati fuori dalla Fip. E proprio per lo stesso criterio: la pochissima anzianità aziendale (qualche settimana) che hanno collezionato dal 27 novembre, giorno del rientro in fabbrica.

Il contenzioso giuridico Fiom-Fiat però è ancora in corso. Il 15 gennaio, dunque il giorno dopo la scadenza della procedura di conciliazione, ancora il Tribu-

**Bonanni: «A Pomigliano Fiat non deve licenziare»**

● **Settimana decisiva per i 19 operai che il Lingotto vuole licenziare dopo il reintegro degli iscritti Fiom deciso dal giudice** ● **L'azienda minaccia proprio gli ultimi assunti** ● **La Cisl chiede la Cig in deroga per gli esclusi dalla newco**



Lo stabilimento Fiat di Pomigliano D'Arco FOTO AGN/TM NEWS - INFOPHOTO

nale civile di Roma inizierà a discutere il ricorso contro la procedura di mobilità. Secondo gli avvocati del metallurgico Cgil la legge contro la discriminazione con cui è stata decisa l'assunzione dei 19, tutela anche dalla reazione dell'azienda, rendendo illegittima la procedura.

**I SINDACATI: «TUTELE PER TUTTI»**

Sull'aspetto ammortizzatori sociali, ieri Bonanni ha dato vita ad una piccola svolta. Per la prima volta ha chiesto «la Cas-

sa integrazione in deroga per tutti i non assunti nella newco», sostenendo che «i lavoratori non saranno abbandonati durante la crisi». Una posizione che vedrebbe favorevole il Lingotto, contento di tutelare propri dipendenti e di non sborsare alcun euro (la Cig in deroga è finanziata con fondi regionali), mentre la Uilm «continua a preferire una rotazione fra i dipendenti rispetto alla Cig in deroga», come spiega Giovanni Sgambati. Per la Fiom invece «non è neanche ipotizzabile il licenziamento di alcun la-

voratore, sia nostro iscritto o meno - come spiega il responsabile Fiat Michele De Palma - e in attesa del giudizio del tribunale di Roma, noi continuiamo a proporre la solidarietà che farebbe tornare al lavoro tutti e metterebbe nelle tasche dei lavoratori in cassa a zero ore l'80 per cento dello stipendio, gravando poco sugli assunti che stanno lavorando a singhiozzo per la cassa integrazione, senza dimenticare la protesta degli 800 operai della Magneti Marelli, ex Pcoma, chiude De Palma.

**Moleskine, il taccuino di Hemingway va in Borsa**

MARCO TEDESCHI  
MILANO

È stato il taccuino preferito di Ernest Hemingway, ma anche quello di Oscar Wilde, Vincent Van Gogh e Pablo Picasso. E adesso sbarcherà alla Borsa di Milano.

Si tratta del taccuino Moleskine, stesso nome della società italiana che lo produce (acquistata nel 2007 da un fondo di investimento francese ndr) e che a metà degli anni Novanta decise di riportare in vita il pezzo preferito da molti artisti. Il modello del taccuino (altezza standard 14 centimetri, larghezza 9 cm ndr), creato in Francia, era infatti fuori produzione dalla metà degli anni Ottanta, dopo che l'ultima azienda francese a conduzione familiare che lo fabbricava aveva chiuso i battenti.

All'inizio la Moleskine decise di crearne 5.000 pezzi, facendoli distribuire in cartolerie italiane, ma appena due anni dopo il numero degli esemplari creati aumentò ed il taccuino iniziò ad essere venduto in Europa, negli Stati Uniti ed in Giappone. Adesso i taccuini Moleskine sono distribuiti in 53 paesi, attraverso 14.000 punti vendita, il 65% dei quali sono librerie.

La società si appresta ora a debuttare a piazza Affari, dopo il via libera della Borsa Italiana all'ammissibilità alla quotazione. La Moleskine srl ha ora 12 mesi di tempo, e quindi tutto il 2013, per presentare l'apposita domanda di ammissione. I taccuini Moleskine sono disegnati in Italia e stampati, assemblati e cuciti per lo più in Cina, ma anche in Italia, Francia, Turchia e altri paesi. La produzione è frutto di una combinazione di lavoro artigianale a mano e lavoro industriale automatizzato. La carta è realizzata senza l'utilizzo di cloro. Moleskine Srl afferma di investire ingenti risorse nella ricerca di sempre nuovi potenziali fornitori, secondo criteri di qualità, prezzo, logistica ed equità. Ogni componente ha un numero di controllo della qualità collegato a uno specifico lotto di produzione.

La localizzazione della produzione in Cina ha generato molte critiche da parte dei fan del taccuino, che in rete sono presenti in diversi blog e siti internet. Secondo le dichiarazioni ufficiali di Moleskine Srl, la Cina è stata scelta per la qualità e la tradizione dell'industria cartaria cinese, che riesce a combinare produzione industriale e artigianale. Ovviamente però al centro di questa scelta ci sono i bassi costi della manodopera cinese.

La figlia Jadranka ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di  
**VINKA KITAROVIC BENTINI**

9 1 1997

9 1 2013

«Dorme un sacro sonno, no, non dire che i buoni muoiano»

Ricordano con amore e rimpianto  
**GENEROSO PETRELLA**

La moglie, i figli, i parenti tutti

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

**VEESIBLE**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it

**ACEA PINEROLESE INDUSTRIALE S.P.A. DI PINEROLO (TO)**

Estretto bando di gara

Questo Ente indice appalto per il servizio di vuotatura e pulizia da liquami, fanghi, morchie e sabbie in vasche, pozzi, canali, serbatoi e tubazioni posti all'interno degli impianti di depurazione acque reflue e delle stazioni di sollevamento delle acque reflue di gestione ACEA P.I. SpA nei comuni: Lotta A, delle aree omogenee 11 e 18 dell'ATO Torinese n. 3, Lotta B, dell'area omogenea 17 dell'ATO Torinese n. 3 compreso il trasporto dei materiali estratti verso gli impianti di smaltimento rifiuti indicati dal Servizio Depurazione di ACEA P.I. SpA. Anni 2013/2014. Importo complessivo presunto, da intendersi come somma importi annuali: Lotta A (CIG 4822486955): € 790.000,00, di cui € 12.000,00 per oneri interferenze non soggetti a ribasso; Lotta B (CIG 4822491774): € 390.000,00, di cui € 6.000,00 per oneri interferenze non soggetti a ribasso. Procedura aperta. Aggiudicazione: prezzo più basso. Documentazione su [www.aceapinerolese.it](http://www.aceapinerolese.it). Termine presentazione offerte: ore 12 del 19.02.13. Apertura offerte: 20.02.13 ore 10.30. RUP: Ing. Raffaella Turaglio tel. 0121/236203. Info amministrative: Uff. Appalti tel. 0121.236312/225/233. Il Direttore Generale: Ing. Francesco Carcioffo

**INTESA SAN PAOLO****Raccoglie 3,5 miliardi di dollari in America**

Intesa Sanpaolo ha lanciato una duplice emissione obbligazionaria senior per un totale di 3,5 miliardi di dollari Usa destinata esclusivamente ai mercati americano e canadese. Lo rende noto un comunicato della banca nel quale si sottolinea come si tratti della maggiore operazione pubblica da parte di un emittente bancario europeo sul mercato dei dollari dal gennaio 2011. Il libro ordini - pari a quasi 6 volte il taglio benchmark inizialmente indicato da Intesa Sanpaolo al mercato per le due emissioni - è di circa 11 miliardi di dollari con oltre 430 ordini complessivamente ricevuti. Il pricing medio in euro è pari a circa mid swap +230 punti base, con nessun premio aggiuntivo rispetto al costo di

analoghe emissioni sull'Euromercato. «Questa operazione e il relativo pricing rappresentano un importante voto di fiducia da parte degli investitori americani, che riflette l'apprezzamento per la forza finanziaria e il posizionamento della banca; è un importante segnale positivo anche per il sistema bancario italiano», ha dichiarato il Ceo del Gruppo Intesa Sanpaolo, Enrico Cucciani. L'operazione, segnala la banca, rappresenta tra l'altro «il maggior collocamento di debito senior da parte di un emittente bancario italiano» sul mercato dei dollari Usa. I capofila incaricati della distribuzione dei titoli sono Banca Imi, Goldman Sachs, JP Morgan Securities e Morgan Stanley.